

INCONTRO CON FRANCO FIABANE, SCULTORE.

E' forse la sua naturale modestia a renderlo meno conosciuto di quanto potrebbe o meriterebbe di essere. Per questo, l'incontro con Franco Fiabane, artista, è per i più una scoperta piacevole, una di quelle cose che lasciano tanto più stupiti perchè inattese.

Il fatto che egli si preoccupi più di fare che di chiacchierare è d'altronde un'altra di quelle doti peculiari che assieme alla volontà e alla sensibilità ci aiutano a comprendere meglio la sua figura di artista.

Questa affonda profondamente le radici in quella che è la cultura popolare della terra in cui è nato cioè nella tradizione interpretata ed intesa in modo consapevole. Egli vive in un mondo in cui la realtà pur dominante non vincola ne spadroneggia e dove l'uomo ed il tempo hanno contorni e spazi circoscritti ma non determinabili o fissi. L'amore per un "genere" d'arte così detta "classica" e "figurativa, in cui è cresciuto e si è maturato nel tempo, non gli è stato di limite ma costituisce il valido supporto ad una creatività interiore che si concretizza con forza nella materia su cui egli va via via operando. Poco o nulla vi è di morente, dormente o stanco nelle opere che da questa immensa ricchezza interiore traggono l'essenziale. Così il gesto diventa sintetico, l'immagine compatta, l'assieme unico. Raramente l'osservatore può interpretare, quasi sempre è compenetrato dalla vitalità di ciò che vede.

Traspare comunque in tutte le opere una sofferenza interiore continuamente alimentata dal contrasto tra l'essenza della materia e la poetica dell'uomo che, pur tecnicamente eccellente, resta vincolato alla realtà oggettiva sia essa pietra o bronzo o legno.

Quest'ansia di superamento della barriera materiale si ripete come costante in tutta l'opera di Fiabane che risulta così di namica pur nel rispetto di canoni precisi.

Ci appare logica la sua versatilità nell'affrontare sculture su pietre tra di loro assai distinte e che tecnologicamente si offrono, alle mani capaci, in modo differente; dall'onice al mar mo, dal rosso di Verona, alla pietra d'Istria.

Altrettanto si può dire per bronzo e legno che rimangono tra i materiali prediletti dall'artista. Questa possibilità di sviluppare le idee nascenti su un numero di strutture tanto diverse consente di esprimere ottimalmente il momento creativo. A testimonianza di ciò esistono opere quali il monumento all'Alpino fat to pietra d'Istria, i due torsì, l'uomo e la donna in pietra di onice e, ultimo in ordine di tempo, l'altare e il gruppo di access o ri della cappella interna dello studentato di "Maria Bambina" in Belluno. Quest'ultima opera, eseguita in pietra "San Gottardo", è di rara efficacia per la purezza delle linee e per la sua semplici tà essenziale. A conferma delle cose "MAGGIORI" rimane la mole day vero grande di disegni e studi che pur nascendo a sostegno della scultura divengono e possono essere considerati opere a se stanti. La grafica di Fiabane è tra le più espressive se pur egli non tra scuri tecniche quali l'olio e soprattutto l'affresco. Certo è che Fiabane sta percorrendo la sua vita artistica in modo esemplare in un confronto continuo ed accrescente fra se e gli altri, con un la voro volitivo che rappresenta il modo di donarsi: un atto d'amore verso tutti quelli che lo circondano ma particolarmente dedicato a suo padre, Alberto, che gli ha insegnato ad amare la vita in modo così vasto e profondo..... da artista.

Giuseppe Leoni